



ilpungolo@soconcerti.it
tel. 0267493160
aprile 2010

« Oggi è domenica e il concerto finisce qui, il Pantheon chiude alle sei.... »

La notizia della sospensione del concerto del quintetto russo Bach Consort da parte di un custode e di una impiegata del Pantheon di Roma lo scorso 28 febbraio, ha fatto il giro del mondo.

Artisti « cacciati » dalla sala, luci spente, microfoni staccati. Mancavano quattro minuti alla fine dell'esibizione, "giusto l'ultimo movimento di Vivaldi", ma non c'è stato nulla da fare. I cinquecento spettatori invitati a lasciare la sala nonostante le urla « vergogna, vergogna ».

All'indomani, il filmato dell'episodio su YouTube s'era trasformato in un cliccatissimo video, il Ministro Bondi s'era detto « esterrefatto » per l'accaduto e aveva offerto a Gianni Alemanno, in quanto sindaco di Roma, le sue scuse per poi rivolgersi ai concertisti con una lettera e dirsi dispiaciuto «per l'immagine insopportabilmente odiosa del nostro Paese» .

Mamma mia! Che figuraccia!

Tutti ci domandiamo come sia possibile un tale comportamento, una tale indifferenza e insensibilità, per l'arte, gli artisti, il pubblico, i sentimenti...Boh!

E poi discussioni pseudo filosofiche, pentimenti, biasimo, e anche, da italico vizio, ricerca di argomentazioni volte a giustificare e discolpare il comportamento degli addetti del Pantheon.... ariboh!

Eppure non sono convinta che il pentimento sia davvero tale, che il nostro Ministro e le nostre Autorità si muovano nella direzione di un reale cambiamento per cio' che concerne l'Arte e la Cultura.

Sarò noiosa, ma consentitemi di unirmi al coro (e che non rimanga solo un coro) di coloro che ritengono fondamentale un cambiamento radicale dell'educazione dei nostri giovani, un cambiamento della scuola.

Perché non consentire agli studenti, anche ai più piccini, di familiarizzare con i suoni? ... che non vuol dire necessariamente saper suonare uno strumento, ma educare all'ascolto, riconoscere un autore o un periodo storico.

Diceva il Manzoni che « la Musica non esprime nessuna idea ma ne fa nascere a migliaia ». E le idee significano un popolo intellettualmente vivo e vibrante, disponibile alle cognizioni, alla scoperta, all'apprendimento.

E' con questo obbiettivo che ci accingiamo a presentare il 7 maggio prossimo il cartellone della nostra nuova stagione 2010/2011.

Tanta buona musica e milioni di idee, per cui lavoriamo con grande impegno, zelo e volontà di far bene. Vi aspettiamo.

Enrica Ciccarelli
Direttore Artistico



PRESENTAZIONE DELLA STAGIONE CONCERTISTICA 2010/2011

Venerdì 7 maggio 2010 – ore 21

SANDRINE E GABRIEL TACCHINO

duo pianistico

programma

W.A.Mozart

Sonata in re magg. K381

M.Ravel

Ma mère l'oye

F.Poulenc

Sonata

A.Dvorak

5 Danze Slave op.46 e op.72

A.Piazzolla

3 Tangos

Il Questionario

Richard Putz, marimbista

Risponde Richard Putz applaudito protagonista in Sala Verdi il 24 febbraio scorso

Quando ha iniziato a studiare musica?

Ho cominciato a studiare il piano a tre anni sotto la guida di mia madre. Un giorno scoprii il mio amore per le percussioni, e specialmente per la marimba, grazie a mio zio che suonava questo strumento. A sei anni ho cominciato a studiare con Leander Kaiser che era anche compositore di brani per percussioni e a 9 anni sono diventato studente di Franz Bach.

Quando ha capito che sarebbe diventato un concertista professionista?

Ho sempre amato la musica e l'amore è la ragione più importante per fare qualcosa nella vita. Amo la musica così come amo le persone. Ho deciso molto presto di diventare musicista, quando ho cominciato a capire che mi sentivo bene mentre suonavo su un palcoscenico e che riuscivo a nutrire me stesso della musica. Penso fosse intorno agli otto anni quando mi esibii per la prima volta in concerto.

Qual è l'incontro che le ha cambiato la vita?

Molte persone sono importanti e hanno fatto molto per me. Naturalmente i miei genitori cui sono molto riconoscente per avermi permesso di studiare musica e particolarmente a mia madre cui devo molto per la sua pazienza. Inoltre ringrazio mio zio che non solo organizza molti dei miei concerti, ma che mi supporta in ogni situazione, anche quelle difficili. Un altro incontro importante è stato quello con Franz Bach, al quale devo il mio modo di essere musicista e al solista di marimba Rumeno Bogdan Bacanu che mi ha aiutato a scoprire la passione e le emozioni della musica.

Se non avesse fatto il musicista cosa avrebbe desiderato fare nella vita?

Forse mi sarebbe piaciuto fare il regista di film. Oppure avrei potuto essere un attore di teatro. Ma penso che solo la musica mi renda davvero felice.

Il suo compositore preferito?

I compositori che davvero ho amato da quando ero piccolo sono Brahms, Schubert, Mahler. Mia madre è pianista e sono gli autori che più ho ascoltato prima ancora di nascere. Al momento amo molto Schubert, ascolto specialmente la sua quarta sinfonia e anche Bruckner.

Quale opera desidera suonare in concerto e non l'ha ancora fatto?

Mi piace suonare Bach con la Marimba: ecco perché spesso

suono la Ciaccona in re minore nell'arrangiamento di Brahms (originariamente scritto per piano e per la sola mano sinistra). Dunque vorrei approfondire questo autore e suonarlo il più possibile con il mio strumento. Penso "renda" molto bene sulla marimba...

La sua città preferita?

Decisamente Monaco, sia per l'aspetto culturale che umano.

Il suo libro preferito

In questo momento sono davvero coinvolto dai libri di Christa Wolf e Artur Schnitzler, ma sto leggendo anche la Vita Nova di Dante Alighieri.



Richard Putz

Il suo poeta preferito?

Assolutamente Dante Alighieri: ho letto e studiato molto la sua Divina Commedia.

Il suo film preferito

Adoro i film di Quentin Tarantino e Robert Rodriguez. E poi i classici di Stanley Kubrik e Clouzot.

Gli **I**ndispensabili e I **C**onsigli.... di



Alberto
Cima

Critico Musicale

Gli **I**ndispensabili...

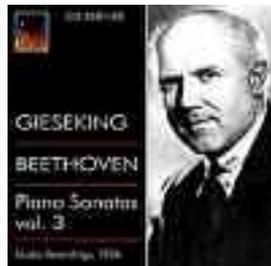
Walter Giesecking (1895-1956) è stato uno dei più famosi pianisti dei primi decenni del Novecento. La sua fama è legata, in particolare, all'attenzione che poneva alle sfumature musicali, all'interpretazione talvolta passionale, nonché alla creazione di particolari giochi armonici.

Ha lasciato discograficamente le incisioni integrali delle opere pianistiche di Mozart, Ravel e Debussy (ancora oggi fondamentali). Quando morì stava per portare a termine l'incisione delle Sonate di Beethoven (aveva registrato nel 1949/50 tutte le Sonate per la Radio di Saarbrücken, tuttavia non furono mai pubblicate), ma non riuscì purtroppo nell'intento, solo per poco. Gli mancava infatti solo la "Sonata n. 22 in fa maggiore, op. 54".

Proprio recentemente l'etichetta "Idis" (non è una major, ma si distingue per le sue edizioni storiche), in quattro volumi, ha proposto le 31 Sonate eseguite da Giesecking comprendenti le registrazioni effettuate in studio (1956) e alcune live (1949).

Alla fine dell'estate del 1956 entrò negli studi di registrazione della Emi, a Londra, per iniziare la registrazione integrale delle 32 Sonate per pianoforte di Beethoven. La morte improvvisa, avvenuta il 26 ottobre 1956, gli impedì di portare a termine quello che sarebbe stato il più alto monumento di tutta la sua carriera di interprete straordinario, fra i maggiori del XX secolo per sensibilità musicale e capacità intellettuali.

Benché non raggiungano lo stile e la posizione ideologica di Backhaus, Arrau e Brendel, meritano di essere ascoltate e meditate. Non vengono messi in evidenza gli aspetti più drammatici che hanno segnato l'interpretazione di quei tempi, ma tutto è attenuato e visto con un particolare effetto interiore. Ampio spazio viene dato alla malinconia, aspetto fondamentale della personalità di Giesecking. Discreto, a volte geniale, l'uso del pedale. Bella la sonorità, suffragata da eccezionali "piano" e "pianissimo". Meravigliosa la calibratura del suono, perfetto il senso strutturale e straordinaria la poesia nelle pagine cantabili. Evidente il suo rispetto per il testo, mediante il quale ha sempre cercato di ottenere quanto voluto dal compositore. Si tratta di un documento sonoro unico e irripetibile realizzato grazie alla Idis (distribuita da Jupiter) che, per la prima volta su cd, lo ha proposto nella sua interezza. Walter Giesecking è stato un grande interprete e ha segnato il proprio tempo.



Walter Giesecking: Beethoven, Piano Sonatas

- The early Piano Sonatas, vol.1: Sonate Nos. 1/8 Studio Recordings 1956 - Idis, 6573/74 (2 cd)
- Piano Sonatas, vol. 2: Sonate Nos. 9/15-17 Studio Recordings 1956 - Idis, 6578/79 (2 cd)
- Piano Sonatas, vol. 3: Sonate Nos. 18/21-23-30/31 Studio Recordings 1956- Idis, 6581/82 (2 cd)
- Piano Sonatas, vol. 4: Sonate Nos. 16-24/29-32 Live Recordings 1949 - Idis, 6585/86 (2 cd)

I **C**onsigli...

Con un passato da enfant prodige alle spalle, una grande passione per la direzione d'orchestra, alcune colonne sonore composte e anche con una stupefacente voce da cantante pop, Michelangelo Carbonara (nostro ospite nel 2003) si sta affermando fra i musicisti più apprezzati e innovativi della nuova generazione, coniugando dedizione per il passato e attenzione alla modernità.

Dopo i suoi precedenti lavori discografici, estremamente interessanti, dedicati alla musica completa per pianoforte di Ravel (2008) e alla musica pianistica di Rota (2009) è ora la volta (2010), sempre per l'etichetta Brilliant Classics, dell'album (2 cd) dedicato a 42 Sonate di Domenico Scarlatti.

Non è semplice fare una scelta oculata di alcune decine di Sonate fra le 550 appartenenti al catalogo ufficiale di Scarlatti, eppure Michelangelo Carbonara ci è perfettamente riuscito. Sono infatti compresi pezzi che inquadrano l'aspetto geniale e sognatore del compositore oltre ad alcune Sonate appartenenti sia al primo periodo, più italiano e napoletano, sia al secondo, più spagnolo. Ha privilegiato la presenza di pagine meno frequentate dai pianisti, dando un ulteriore pregio a queste registrazioni. Ammirabile, per molteplici aspetti, la sua interpretazione scarlattiana. Ha esaltato i già noti prodigi non solo della sua maturità tecnica, ma anche della cantabilità che, con il suo tocco, acquista un pregio fondamentale al punto di rivitalizzarne la musica. Essenziale la limpidezza e la morbidezza del suono nonché la precisione tecnica. Nulla è lasciato al caso e all'approssimazione. Non vi sono forzature espressive né, tanto meno, dinamiche; tutto ha una propria funzionalità. Il suo pianismo è pulito e scintillante nei passaggi rapidi, espressivo, ma con un certo distacco, in quelli moderati, inventivo nella timbrica. La tastiera è in suo possesso. E' uno Scarlatti di gradevole ascolto che non ha nulla da invidiare quello filologico eseguito al clavicembalo, anzi acquista maggiore linfa vitale.



Domenico Scarlatti:

42 Sonate

Michelangelo Carbonara, pianoforte
Brilliant Classics, 93979 (2 cd)

Intervista a Olga Kern, pianista

Olga Kern è una straordinaria interprete. Grazie alla sua carismatica presenza sul palcoscenico, appassionata sicurezza musicale e straordinaria tecnica, la pianista russa affascina e cattura il pubblico di ogni Paese. Oltre all'incisione di vari cd è stata protagonista del documentario "Playing on the Edge" sul Concorso Van Cliburn del 2001.

Nel giugno 2001 lei è stata la prima donna, dopo oltre trent'anni, a vincere la Medaglia d'Oro all'undicesimo Concorso internazionale Van Cliburn negli Stati Uniti, con l'interpretazione folgorante del Terzo Concerto di Rachmaninov. Cosa ha rappresentato per lei questo premio?

"Vincere la medaglia d'oro al Van Cliburn mi ha dato molte opportunità, un management negli Stati Uniti e in Europa, centocinquanta concerti all'anno e alcune registrazioni per "Harmonia Mundi". Ho incontrato e lavorato con moltissimi musicisti straordinari, grandi orchestre, famosi direttori e ho suonato nelle migliori sale da concerto. E' tutto molto emozionante e per me, al momento, una vita meravigliosa".

Tre anni dopo (4 maggio 2004) lei ha debuttato alla Carnegie Hall di New York. Quali erano le sue sensazioni durante e dopo questo concerto?

"Ho sempre sognato di suonare in questa famosissima sala! Quando per la prima volta sono entrata in palcoscenico per le prove, mi sono sentita subito a mio agio, un'acustica meravigliosa, un'atmosfera unica! E durante il concerto potevo percepire la presenza di tutti i più grandi artisti che hanno suonato in questa sala: da Horowitz a Rachmaninov, da Rubinstein a Gilels. Il loro spirito geniale era lì nella sala, nell'aria! E' stato un momento indimenticabile e ogni volta che suono alla Carnegie Hall mi sento bene, è speciale!"

Lei è nata in una famiglia di musicisti. E' stato importante per la sua formazione musicale?

"Sono molto orgogliosa di essere parte di una famiglia di così grande tradizione musicale. La musica fa parte della mia famiglia da generazioni. Nel passato il mio trisnonno era pianista e caro amico di Tchaikowsky; mia nonna conserva delle lettere di valore inestimabile scritte a lei da Tchaikowsky e che lei aveva scritto al compositore. La mia bisnonna era mezzosoprano e ha cantato in tutta la Russia. Capitò, durante uno dei suoi tour di concerti, che dovesse cantare alcuni Lieder scritti da Rachmaninov; il suo pianista si ammalò e fu molto difficile trovare un altro pianista all'ultimo momento. Caso volle che Rachmaninov fosse presente in città e si offrì di accompagnarla al pianoforte durante il concerto! Io conservo ancora il programma di sala

di questo concerto speciale! Mia madre e mio padre – puntualizza Olga Kern – sono entrambi pianisti e io sono stata molto fortunata a iniziare le mie lezioni di piano assai presto con mia mamma. In casa ascoltavamo sempre musica. E' stato dunque naturale per me essere una musicista e suonare il pianoforte. Amo questo mio strumento".

Quando non è in tournée come occupa il tempo libero?
"Tutto il mio tempo libero è dedicato a mio figlio. Viaggio così tanto che è per me meraviglioso poterlo vedere e stare insieme a lui in ogni momento di pausa. Poi amo l'opera e se ho tempo e mi trovo a New York, dove vivo ormai gran parte dell'anno da circa sette anni, vado al Metropolitan e mi emoziono sempre. Inoltre amo la pittura e io stessa dipingo, specialmente in estate se ho una piccola vacanza. Collezione quadri di pittori russi della fine del XIX secolo e dell'inizio del XX secolo".



Olga Kern

Cosa rappresenta la musica per lei?

"Tutto! Mi ha aiutato nei momenti difficili e mi ha dato le emozioni più grandi. Attraverso la musica ho incontrato alcune tra le persone più affascinanti e i miei migliori amici. Inoltre mediante la musica posso connettermi con l'animo e lo spirito dei più sorprendenti musicisti e compositori del passato. Sono orgogliosa e felice di fare parte e di parlare il linguaggio universale e magico della musica".



Vladislav Kern

DEBUTTO ITALIANO

Lunedì 3 maggio 2010 – ore 21, Sala Puccini
pianista VLADISLAV KERN

Programma

J.S.Bach	2 Preludi e Fuga
F.J.Haydn	Sonata in re magg. Hob.XVI/37
W.A.Mozart	Fantasia in re min. K.397
F. Chopin	Fantasia Improvviso op.66
R.Schumann	Arabesque op.18
F. Chopin	2 Valzer

Il prossimo 3 maggio suo figlio Vladislav farà il suo debutto a Milano come concertista (con un récital nella Sala Puccini del Conservatorio, ndr). Può parlarci di lui e del suo programma?

“Sono felice di questa possibilità che la Società dei Concerti dà a mio figlio e non vedo l’ora! Anche Vladislav è molto contento ed eccitato. E’ un ragazzo molto serio, ama la musica come me, forse anche di più. Ha già tenuto concerti a New York al Lincoln Center, Alice Tully Hall; ha suonato in alcuni festival a Copenaghen, ha suonato con i Virtuosi di Mosca diretti dal Maestro Spivakov. Studia alla Scuola Centrale di Mosca con un grande maestro, il professor Piatetsky. Vladislav ama stare sul palcoscenico; ne conosce l’importanza e il privilegio. A Milano suonerà alcune sue composizioni preferite di Bach, Haydn, Mozart, Chopin e Schumann. Conosce anche numerosi brani adatti come bis, anche perché alla fine di ogni concerto gli piace continuare a suonare anche dopo la fine del programma, solo per il piacere della musica. Non riusciamo mai a fermarlo!”.

ALBERTO CIMA

Mercoledì 5 maggio 2010 – ore 21, Sala Verdi

Pianista OLGA KERN

Programma

F.Chopin	Ballata n.1 in sol min. op.23
F.Chopin	Sonata n.2 in si bem. min. op.35
S.Rachmaninov	Sonata in si bem. min. op.36
M.Balakirev	Islamey

Mercoledì 12 maggio 2010 – ore 21, Sala Verdi

NÜRNBERGER SYMPHONIKER

Direttore ALEXANDER SHELLEY

Pianista OLGA KERN

Programma

L.van Beethoven	Sinfonia n.6 in fa magg. op.68
S.Rachmaninov	Concerto n.3 in re min. op.30

Il Libro de il Pungolo

Michel Debost

Il flauto semplice dalla A alla Z

Pagg. 224 – 22 euro

Edizioni Curci



E’ finalmente disponibile in Italia “Il flauto semplice dalla A alla Z”, best seller di Michel Debost edito dalle Edizioni Curci (traduzione a cura di Giuseppe Nova). E’ sostanzialmente un’introduzione pratica, logica e creativa al flauto traverso destinata a tutti gli appassionati di questo strumento piacevole e sensuale.

Non vuole essere un trattato sull’argomento, ma un libro di facile accesso, senza particolari pretese, e proprio per questo motivo affronta (in ordine alfabetico) gli aspetti essenziali della tecnica strumentale (respirazione, articolazione, intonazione) arricchiti da intuizioni, pensieri e definizioni personali dell’autore, grande artista e didatta. Questo agile volume intende esporre i segreti che collegano l’estetica alla tecnica, il contenuto alla forma, la materia allo spirito. La tecnica non può essere disgiunta dalla sonorità, il vibrato dall’intonazione, il fraseggio dall’articolazione. Debost, in maniera creativa e appassionata, analizza ogni aspetto.

Michel Debost è uno dei più celebri flautisti della scena internazionale. Nato in Francia, ha studiato con Jan Merry, Gaston Prunelle e Marcel Moyse. E’ stato per anni il Flauto Principale dell’Orchestre de Paris e, succedendo a Jean-Pierre Rampal, Professore al Conservatorio di Parigi. Le sue registrazioni si trovano nei cataloghi Emi, Angel, DGG e Kontrapuncte. Oggi vive negli Stati Uniti e insegna all’Oberlin College Conservatory in Ohio.

Incontro con Giuseppe Placentino

Il musicologo della Società dei Concerti.

Professor Placentino, qualche settimana fa il Pungolo ha ricevuto questa mail da parte del signor Franco Truzzi, un nostro abbonato:

«Giunsi, ormai qualche lustro fa, ai concerti della Nostra Società musicalmente formato quanto una capra tibetana. Sapevo, però, leggere. Sistemáticamente lessi e leggo il programma e le chiare e dotte note del Prof. Placentino. Ciò mi ha aiutato a comprendere, storicizzare e a riprendere sotto forma di cd quanto ascoltato e apprezzato. Non tutto, magari, ma molte armonie. Sono grato, ma è implicito, alla Società nel suo laborioso fare per noi. Mi piacerebbe che il Presidente ringraziasse, non certo a mio nome, ma a quello di coloro che ha educato il Prof. Giuseppe Placentino.

Colgo l'invito dunque, e con grande piacere, di rivolgerle pubblicamente i nostri complimenti e ringraziamenti.

Ci dica, come si diventa musicologo e quali studi bisogna intraprendere.

Innanzitutto ringrazio per i complimenti lei, il sig. Truzzi e tutto il pubblico della Fondazione La Società dei Concerti, che con fedeltà mi legge e sostiene un'istituzione che svolge un lavoro prezioso per la diffusione della cultura musicale a Milano.

Per venire alla sua domanda, non è facile rispondere in modo essenziale ed univoco. Non esiste infatti nel nostro paese un cursus studiorum in grado di assolvere compiutamente alla formazione di un musicologo, com'è per esempio la laurea in giurisprudenza per gli avvocati (o apprendisti tali). E lo dico da laureato in musicologia. Primo perché di fatto, in Italia, il lavoro del musicologo non è una professione vera e propria, quanto piuttosto un impegno salutare, o comunque 'a progetto', riservato a musicisti, ricercatori, studiosi o docenti universitari. Secondo perché non esistono istituzioni e strutture deputate all'occupazione a tempo pieno dei musicologi. La sola eccezione, che ben conferma la regola, è rappresentata dall'università, che procura lavoro a pochi eletti. Qualcuno potrebbe opporre che quest'ultima occupa invece il 100% dei musicologi nostrani, presupponendo che solo chi si dedica quotidianamente alla ricerca può fregiarsi di quel 'titolo'. È certo anche una questione di punti di vista; tuttavia, con questa premessa, lungi da intenti polemici, intendo soltanto evidenziare che esistono tanti percorsi formativi quanti sono i musicologi. Perciò la risposta alla domanda è più che semplice: molta passione, tanto studio e far tesoro degli stimoli culturali raccolti negli anni di formazione musicale e musicologica. Esistono infatti diversi corsi di musicologia, attivati presso gli ex Conservatori di Musica – ora scuole

universitarie di "alta formazione artistica e musicale" – e le Università che possono fare all'uopo.

Quale è la difficoltà maggiore da affrontare nel preparare un programma di sala? Come si fa in poche righe a spiegare un brano?

Oggi come oggi esistono strumenti di lavoro efficienti e aggiornati, la pubblicistica musicologica è vasta ed abbastanza accessibile, anche con l'ausilio prezioso ed ormai insostituibile delle reti informatiche. Perciò la raccolta delle informazioni rappresenta spesso la parte meno problematica del lavoro di redazione delle note a margine di un programma musicale. La difficoltà maggiore sta nel comunicare con il pubblico. Ossia nel trasmettere contenuti essenziali – poiché la concisione è prerogativa ineludibile dell'estensore, lei stesso lo evidenzia nella sua domanda – ma accattivanti, che riescano a un tempo ad informare, predisponendo ad un ascolto il più possibile 'consapevole', e a dilettere, colmando il vuoto di quei pochi minuti che precedono l'inizio dell'esecuzione o che inframmezza i due tempi in cui solitamente è suddiviso un concerto. Per loro intrinseca natura le note a un programma di sala sono perciò una pubblicazione effimera, valgono ed adempiono al loro compito nell'occasione per la quale sono concepite. Eppure molti appassionati le riaprono a distanza di tempo, magari sollecitati da un ascolto alla radio, da quello di un CD o semplicemente da una riflessione. Anche agli ascoltatori più attenti ed esigenti devono dunque potersi rivolgere con profitto, offrendo divulgazione ma talvolta anche qualcosa in più, come riflessioni storico-estetiche e, perché no, elementi di carattere tecnico-musicale.

Nella sua esperienza qual è la differenza tra il pubblico italiano e il pubblico europeo?

Non mi piace alimentare triti luoghi comuni, rispondendo semplicemente che il pubblico italiano è più 'caldo' e in media meno competente del pubblico tedesco o britannico, ma qualcosa di vero c'è. Certo, sarebbe stato più semplice rispondere alla sua domanda cinquant'anni fa, quando il termine 'globalizzazione' non esisteva neppure nello Zingarelli e il pubblico di ogni paese rispondeva a caratteristiche piuttosto riconoscibili, specchio fedele della cultura e delle tradizioni locali. Per esempio, sino a qualche decennio fa il melodramma godeva di una grandissima popolarità in Italia, tanto che tra i cosiddetti 'loggionisti' ci si poteva imbattere in persone in grado di competere, sul piano della pura erudizione, con i maggiori studiosi di Verdi o Puccini. Certo, oggi i loggionisti sopravvivono, ma quanti di loro sono così competenti e qual è la loro età media? Credo sia ormai ozioso tracciare confini ben delineati tra un paese e l'altro ed esprimere giudizi convinti sulla questione. Forse

bisognerebbe fare un passo indietro e chiedersi innanzitutto qual è il pubblico della musica colta oggi in Italia e all'estero. Scopriremmo che l'età media dei frequentatori dell'opera e delle stagioni concertistiche nel nostro paese è molto più elevata che altralpe. Ciò vuol dire che i giovani vanno ai concerti meno di un tempo e che perciò qualcosa non quadra nel sistema educativo italiano, poco efficace nel fornire strumenti di conoscenza che consentano di apprezzare la musica anche ad un livello elementare.



Giuseppe Placentino

C'è un autore che secondo lei dovrebbe essere più presente nei programmi delle società concertistiche in Italia? *Ce ne sono molti. Pur tralasciando l'immenso patrimonio di tutto il barocco italiano, ancora misconosciuto e tuttora all'ombra della sagoma ingombrante di Antonio Vivaldi, vi sono autori più vicini a noi che gridano vendetta. Per esempio Anton Bruckner, compositore di una statura vertiginosa e di una spiritualità in grado di piegare la rigidità del più dogmatico dei materialisti. Snobbato in Italia per quasi tutto il '900 – con poche eccezioni, tra le quali segnalo quelle di Gianandrea Gavazzeni e di Carlo Maria Giulini, autori di letture rimaste negli annali, rispettivamente della Sesta e della Settima Sinfonia – poiché ritenuto a torto lontano dalla dimensione vocale dell'espressività e latore di un messaggio artistico troppo astratto, talvolta affidato a modi compositivi desueti e austeri come il corale e il modalismo. Un equivoco di fondo, frutto di pigrizia intellettuale e superficialità di giudizio, che disconosce le origini del grande sinfonismo bruckneriano, nato dalla purezza del canto della musica sacra e a questo intimamente connesso. Un canto che nella musica strumentale si idealizza e si rarefà, trasfigurandosi in una voce interiore di una limpidezza adaman-*

tina, che anela all'assoluto con accenti ora sommessi e misteriosi, ora vigorosi e titanici.

Come giudica il «cross over» ovvero le contaminazioni tra classica e altri generi musicali?

Pur ritenendomi libero da vincoli dogmatici e da pregiudizi nei confronti di qualsiasi forma di espressione musicale, devo confessare candidamente che mi sfugge il senso artistico e culturale di operazioni del genere. Anche se oggi la musica non è più una terra di conquista, offre ancora spazi aperti ove lasciar correre liberamente la creatività di chi ha talento e voglia di comunicare. Ed è certo utile appoggiarsi alle spalle di coloro che ci hanno preceduto per scrutare meglio l'orizzonte che si cela alla vista, ma poi, per mettersi in marcia, ci si deve reggere sulle proprie gambe. Voglio dire che il cosiddetto "crossover" è troppo spesso una soluzione di comodo per sopperire alla mancanza di idee e per catturare l'attenzione di un pubblico dato dalla sommatoria, puramente teorica, degli appassionati di musica 'colta' e dei cultori di altri generi musicali. Temo, insomma, si tratti per lo più di imprese dettate dalla mera esigenza di 'fare cassetta'. Come tali mi interessano poco, ma naturalmente non escludo a priori che l'idea di lasciar interagire la musica 'classica' con quella di altri repertori possa produrre risultati artisticamente ed esteticamente persuasivi.

Qual è il suo consiglio affinché si possa coinvolgere un pubblico sempre più numeroso per i concerti di musica classica?

Non ha una domanda di riserva? La questione non è certo semplice. L'emorragia di pubblico che il mercato della cosiddetta musica colta subisce da qualche decennio a questa parte è senz'altro in buona parte dovuto alla crisi culturale, civile ed economica che logora l'occidente del mondo. Restando nella nostra Unione Europea, pur a dispetto delle sue tradizioni e dei suoi giacimenti culturali, l'Italia non è certo un paese che brilla in questo frangente: ai problemi comuni alle altre nazioni da noi si assommano difficoltà strutturali nella gestione delle attività culturali e di spettacolo, sempre meno sostenute dallo stato e dagli enti locali. Se si aggiunge che la scuola italiana non è mai stata in grado di formare un pubblico di ascoltatori musicalmente avvertiti, il cerchio si chiude: la fiamma della passione si alimenta di conoscenza, ed è perciò impossibile amare ciò che non si comprende.

Le soluzioni non sono certo a portata di mano, ma qualcosa si può fare. Innanzitutto resistere e lavorare, come fa puntualmente La Società dei Concerti, a dispetto dei colpi di scure che ogni anno si abbattono sui contributi statali destinati alle attività concertistiche. Poi non cedere alla tentazione di blandire il pubblico con una programmazione tesa unicamente ad esaurire i posti a sedere: il coraggio di proporre spettacoli musicali nuovi o non usuali, ma sempre di qualità, può essere premiato; anche con l'ausilio di incontri pubblici con gli stessi interpreti e opportuni interventi di ascolto guidato, rivolti soprattutto ai giovani.

Un pubblico dotato di senso critico ed autonomia di giudizio, se gliene è data facoltà, sceglie sempre la pregnanza di contenuti.

Incontro con Carlo Goldstein, direttore d'orchestra

Come è nata la passione per la musica e in particolare per la direzione d'orchestra?

C'è sempre stata musica in casa, si è sempre andati all'opera e ai concerti sinfonici. La radio è sempre stata fissa sul quinto canale della filodiffusione. Nella mia famiglia ci sono stati musicisti professionisti e dunque la musica era in casa da molto prima che vi arrivassi io. Il mio percorso comunque è stato autonomo; nessuno mi ha mai spinto, le cose sono accadute naturalmente, un po' alla volta. La direzione d'orchestra è arrivata molto dopo. Ho studiato pianoforte e composizione, poi mi sono laureato in filosofia: la direzione è stata l'approdo finale della mia formazione. Mi sento innanzitutto un musicista; poi diciamo che di mestiere ho deciso di fare il direttore d'orchestra, che era la cosa che mi riusciva meglio.

Nel 2009 lei è risultato vincitore della Weiz Conducting Competition a Graz in Austria. Cosa ci può dire di questa esperienza?

Non ho mai creduto ai concorsi e alle competizioni: l'esercizio di una disciplina artistica non è compatibile con una classifica o con una hit-parade! Non credo soprattutto che un musicista si possa giudicare in cinque minuti né che un direttore d'orchestra possa mostrare ciò che vale con un'orchestra che non conosce, in venti minuti di concertazione. Come molti giovani colleghi, d'altra parte, mi son dovuto sottomettere, nolente, a questo rito insensato, ideato e promosso da non musicisti; per farmi conoscere, per avere delle opportunità professionali. A Graz è andata bene e ho vinto, al De Sabata di Trieste sono arrivato alla fase finale; altre volte è andata meno bene. I concorsi e i concerti sono comunque due ambiti lontani e irriducibili: nessuna vittoria in un concorso ti insegna ad impaginare un programma stimolante, ad analizzare una partitura con rigore e creatività, a gestire le prove con efficienza e a portare per mano il pubblico la sera del concerto... Vincendo concorsi si diventa bravi nei concorsi più che nei concerti! Il libero esercizio della musica è tutta un'altra cosa.

Come deve essere l'approccio di un direttore nei confronti dei musicisti di un'orchestra? Vi è differenza nel dirigere per la prima volta un'orchestra con cui non si è mai lavorato, rispetto ad una collaborazione più stabile? Vi sono aspetti positivi e/o difficoltà maggiori?

Il direttore d'orchestra studia, analizza e memorizza tutto in solitudine; deve prepararsi a casa propria fino a sapere praticamente tutto di una partitura. Quando poi si va in teatro ad incontrare i colleghi di un'orchestra per provare, però, non si va a fare una lezione; si va innanzitutto ad ascoltare, a ricevere. Il talento specifico del direttore d'orchestra non è la capacità di comando né il carisma né il ciuffo né altre vaghezze del genere su cui molti si attardano

inutilmente: è invece proprio la capacità di ascolto. Saper davvero ascoltare un'orchestra - e cioè ogni individuo in essa e al contempo il complesso di individui come un unicum - è un percorso che richiede anni. Dal vero ascolto nasce l'arte della concertazione che è l'arte di dare un profilo comune a tutte le individualità dell'orchestra. Lavorare con un'orchestra in modo stabile, poi, permette di approfondire la conoscenza reciproca ed è un'opportunità in più.



Lo scorso 3 marzo ha diretto in sala Verdi un applaudito concerto dei Berlin Chamber Soloists. Il programma prevedeva, tra l'altro, un concerto di Bach in cui lo strumento solista era il mandolino. Ci parli di questa scelta, del solista e, se vi è, della difficoltà di presentare uno strumento considerato antico, in una sala da concerto moderna.

Presentare un Concerto bachiano, e soprattutto il vasto e virtuosistico Concerto in re minore, con un mandolino come solista è stata una scommessa e forse un azzardo. Mi sono convinto della fattibilità di una tale operazione innanzitutto grazie al talento di Avi Avital: le doti tecniche eccezionali e la curiosità intellettuale che lo porta a ripensare il repertorio e direi il destino del suo strumento nei nostri tempi, sono stati elementi decisivi per me. Avital è impegnato in un progetto a lungo termine sulla musica di Bach e abbiamo colto l'occasione del nostro debutto per la Società dei Concerti per aggiungere al suo repertorio con orchestra il pezzo più ambizioso. Il mandolino inoltre è strumento dalla forte vocazione solistica e non dimentichiamoci che Bach stesso trascriveva e riarrangiava di continuo la propria musica per strumenti diversi. Ho creduto insomma che un'operazione del genere, per quanto inconsueta e rischiosa, non fosse del tutto irragionevole. È stata una scommessa molto

stimolante! Le difficoltà dal punto di vista direttoriale sono state quelle di adeguare il peso, l'articolazione e le dinamiche dell'orchestra ad uno strumento dalla sonorità sì penetrante ma comunque esile. Trovare l'equilibrio ha richiesto una concertazione attenta. Sala Verdi poi, con la sua acustica eccellente, ci è venuta in aiuto...

La seconda parte del programma in Sala Verdi prevedeva *Notte trasfigurata* di Schönberg. Il pubblico milanese ha seguito con grande attenzione la sua esecuzione. Schönberg, come altri autori del XX secolo, viene considerato, specialmente in Italia, un autore "difficile". Quale può essere, secondo lei, il percorso che possa consentire agli ascoltatori di avvicinarsi ed accettare anche autori non propriamente di "facile ascolto"? E' solo un problema del pubblico?

Notte Trasfigurata è un pezzo ancora romantico – per quanto di un romanticismo estremo e problematico - e non offre le medesime difficoltà di ascolto del periodo espressionista o della successiva fase dodecafonica. Il pubblico della Società dei Concerti mi sembra abbia ascoltato con piacere il capolavoro giovanile di Schönberg; d'altra parte vi è un oggettivo ritardo del pubblico italiano in generale, rispetto ad esempio a quello francese o tedesco, nei confronti della musica del XX secolo. La seconda scuola di Vienna è a tutti gli effetti musica di repertorio ormai: è musica scritta cent'anni fa! Credo che le responsabilità di questa situazione siano diverse e vadano dalla pigrizia intellettuale di certo pubblico all'inerzia di certi organizzatori fino all'ancora diffusa incapacità di molti musicisti di proporre questa musica in modo convincente, contestualizzandola in programmi adeguati. Io mi rapporto alla musica contemporanea come a qualcosa di normale e credo che vada proposta senza timori, preoccupandosi soprattutto di inserirla in programmi in grado di evidenziarne i legami con il repertorio. A me piace anche scrivere di musica, spiegarla, raccontarla: condividere le mie scelte e il mio amore per ciò che faccio credo sia un modo naturale per coinvolgere anche il pubblico. La musica contemporanea non va proposta a tutti i costi, sia chiaro; credo d'altra parte che sia indispensabile un cambio di passo in quest'ambito. E quelli che devono fare di più sono proprio gli esecutori.

Lei è uno dei volti di *Classica*, il canale satellitare di Sky dedicato alla Musica. La televisione può avere un ruolo importante nella diffusione della musica classica?

La mia esperienza a Classica è stata una magnifica opportunità. È stata per me occasione di grande crescita umana ed intellettuale: ho conosciuto e ascoltato molta musica, molti musicisti e molte persone speciali: le mie prospettive si sono davvero ampliate. Classica offre un servizio unico agli amanti della musica in Italia e credo davvero che ogni appassionato dovrebbe abbonarsi. La televisione può senz'altro svolgere un ruolo nella divulgazione della musica classica. Ma attenzione: fare divulgazione non è facile. È necessario saper parlare in modo diretto e non banale, invogliare all'ascolto senza retoriche fasulle o furbe spettacolarizzazioni, fornire mezzi di comprensione efficaci e superare una volta per tutte atteggiamenti paludati e auto

compiaciuti. Il mondo anglosassone ha, in questo senso, ancora molto da insegnarci. Bisogna presentare la musica per quello che è davvero: un linguaggio la cui comprensione richiede impegno. La ricchezza del linguaggio musicale risiede infatti anche nella sua complessità; pretendere di disporne in modo immediato per ricavarne questa o quella emozione è un atteggiamento superficiale che va combattuto. Bisogna al contrario saper indurre il desiderio di una scoperta, di un approfondimento. La televisione è uno strumento: dipende insomma anche qui molto da chi ne è l'interprete!

Quali sono i suoi progetti futuri?

In questa stagione sono stato diverse volte in Russia e ho avuto modo di lavorare con varie realtà di quel magnifico paese musicale; nell'immediato futuro dovrò tornarci per dirigere la Karelia Symphony Orchestra a maggio, nell'ambito del Festival delle Notti Bianche. Debutterò poi in Israele con la Ranaana Symphonette di Tel Aviv, presentando in prima nazionale assoluta il Concerto per pianoforte n. 3 di Mendelssohn con il pianista Roberto Prosseda, che ne è lo scopritore, il promotore e dunque l'interprete ideale. Sono coinvolto poi in un progetto dedicato a Pierrot Lunaire di Schönberg a cui tengo molto; ci stiamo lavorando da un po' con MDI ensemble, una delle migliori realtà della musica contemporanea in Italia, e la solista Valentina Valente. C'è all'orizzonte anche una registrazione per un'importante rivista italiana ma per scaramanzia è meglio non dire troppo...



Il Pungolo



Editore:

Fondazione La Società dei Concerti

Direttore Responsabile:

Gabriele Zosi

Redazione a cura di:

Enrica Ciccarelli

C.so di Porta Vittoria, 18 - 20122 Milano

Tel. 0267493160 e.mail:ilpungolo@soconcerti.it

hanno collaborato a questo numero:

Alberto Cima, Alessandra Chiodi Daelli

I Viaggi de il Pungolo



In crociera con i Wiener Mar Baltico 7-17 luglio 2010

Su questo numero del Pungolo vogliamo proporre, in collaborazione con « Il sipario musicale » una crociera particolarissima sul Mar Baltico: un viaggio unico nel suo genere che avrà i suoi momenti più emozionanti nei tre concerti sinfonici dei Wiener Philharmoniker e nei due recital che si terranno nelle città toccate dalla crociera, ma non solo. L'orchestra al completo viaggerà infatti sulla nave insieme ai passeggeri che avranno così modo di conoscere personalmente i membri di una delle più famose orchestre del mondo.

La soprano Ildikó Raimondi sarà la protagonista del concerto di apertura a Tallin, capitale dell'Estonia, accompagnata da un ensemble dei Wiener Philharmoniker.

Il primo concerto sinfonico, diretto da Valerij Gergiev, avrà luogo nel magnifico Teatro Mariinskij di San Pietroburgo. Il secondo troverà spazio nella stupenda Helsinki Finlandia Hall, moderna sala da concerto nella Toolo Bay, dove Rudolf Buchbinder, nella duplice veste di direttore e pianista, dirigerà i Wiener Philharmoniker nei concerti per pianoforte e orchestra di Beethoven. Ancora Buchbinder darà un concerto da solista nel Konserthuset di Stoccolma suonando musiche di Beethoven e Chopin.

Il concerto finale è previsto nell'affascinante Kaliningrad (anche conosciuta come Königsberg). Questa città, situata nel territorio più occidentale della Russia, è stata scelta come teatro conclusivo del viaggio, per celebrare il duecentesimo anniversario dalla nascita dell'illustre fondatore dei Wiener Philharmoniker, il compositore e direttore Otto Nicolai, che qui ebbe i suoi natali. Per l'occasione, Christian Thielemann dirigerà opere dello stesso Nicolai e di Beethoven con al pianoforte ancora una volta Rudolf Buchbinder: con questo concerto il grande pianista porterà a compimento l'ambizioso progetto di eseguire, durante lo svolgimento della crociera, tutti e cinque i concerti per pianoforte e orchestra di Beethoven.



L'ITINERARIO DEL VIAGGIO

Durante la navigazione gli ospiti potranno inoltre assistere a piccoli concerti da camera promossi dai membri dell'orchestra e prendere parte alle prove dei concerti sinfonici.

Lo sfondo naturale a questa esperienza unica saranno le cosiddette "notti bianche", un fenomeno stupefacente che si verifica nelle zone del Nord Europa da fine maggio ad inizi luglio vivendo la propria apoteosi il 21 giugno. In questi giorni il sole cala fino all'orizzonte ma senza mai tramontare completamente lasciando intravedere la propria luce crepuscolare anche a notte fonda.

Per vivere tutto questo basta solo salire a bordo della Mein Schiff, rilassarsi e godere appieno della bellezza della migliore musica.

Le quote, a partire da euro 2780.00 per persona, comprendono:

*I pernottamenti in cabina secondo la categoria selezionata

*Pensione completa nei ristoranti principali della nave

*Bevande incluse ai pasti

*Ingressi ai concerti indicati nel programma di viaggio

*Accesso alle prove dell'orchestra a bordo della nave

*Servizio medico

..... e altro ancora per una vacanza musicale da non dimenticare



Informazioni: Andrea Cortelazzi

IL SIPARIO MUSICALE

Itinerari di musica e arte srl

via Molino delle Armi 11

20123 Milano

Tel: +39 02 5834941

Fax: +39 02 58349430

info@ilsipariomusicale.com

www.ilsipariomusicale.com

Il Dvd de il Pungolo

a cura di Alberto Cima

Martha Argerich: Live at Verbier Festival
Bach, Bartok, Grieg, Lutoslawki, Mozart, Shostakovich
Argerich, Bashmet, Bell, Capuçon, Kovacevich,
Kraggerud, Maisky, Montero
Medici Arts, 3078928, dvd

La "Medici Arts" ha proposto un dvd di notevole rilevanza artistica: "Martha Argerich, Live at Verbier Festival" che contribuisce a sottolineare il grande temperamento musicale della pianista argentina. In apertura la splendida esecuzione della "Partita n. 2 in do minore, BWV 826" di J.S. Bach che costituisce una delle sue poche tracce solistiche disponibili in questi ultimi tempi suscitando il rammarico per le sue sempre più rare esibizioni per pianoforte solo, non inferiori a quelle che l'hanno conclamata una delle più grandi interpreti del XX secolo dopo aver vinto, a soli sedici anni nel 1957 il prestigioso Concorso "Busoni" di Bolzano e nel 1965 il Concorso internazionale "Chopin" di Varsavia.

Un altro pezzo forte è dato dalla "Sonata n. 1 per violino e pianoforte" di Bartok che la vede co-protagonita con il giovane, ma ormai affermato violinista Renaud Capuçon. Un duo che sprizza scintille sia per le qualità tecnico-virtuosistiche sia per le capacità espressive.

Il "Quintetto op. 57" di Shostakovich è interpretato esemplarmente da Joshua Bell, Henning Kraggerud (violini), Yuri Bashmet (viola), Mischa Maisky (violoncello) e la stessa Martha. La levigatezza del suono qui si unisce a una pulizia espositiva alquanto pertinente. La loro esecuzione è morbida e piacevole, scorrevole e discorsiva.

Gradevole l'"Andante e cinque Variazioni K. 501 per pianoforte a quattro mani" di Mozart che vede nel duo Martha Argerich – Stephen Kovacevich due splendidi esecutori.

Accattivante la "Sonata op. 36 per violoncello e pianoforte" di Grieg scritta nella medesima tonalità (la minore) del celeberrimo "Concerto per pianoforte e orchestra, op. 16". Pur non essendo oggi molto eseguita, è comunque una composizione caratteristica nella quale è possibile cogliere elementi espressivi e compositivi significativi, in particolar modo nel dialogo fra i due strumenti e nelle aperture liriche, di immediata presa emotiva. Eccellenti Mischa Maisky e Martha Argerich.

Completano il dvd le "Variazioni su un tema di Paganini per due pianoforti" di Lutoslawski che rendono merito all'affascinante e valida Gabriela Montero e all'intramontabile Martha Argerich.

Le registrazioni live sono state effettuate nella Sala Médran, nell'ambito del "Verbier Festival", il 27 luglio 2007 (Bartok, Lutoslawki), il 22 luglio 2008 (Bach, Mozart, Schostakovich) e il 28 luglio 2008 (Grieg).





L'Angolo di Alessandra

di Alessandra Chiodi Daelli

...nata a Roma, studia pianoforte e si laurea in lettere antiche con specializzazione in storia dell'arte alla LUMSA della sua città. Si trasferisce a Milano dove si occupa da sempre di arte, antiquariato e musica.

Assidua frequentatrice delle più importanti sale da concerto di tutta Europa è amica personale di alcuni grandi artisti.

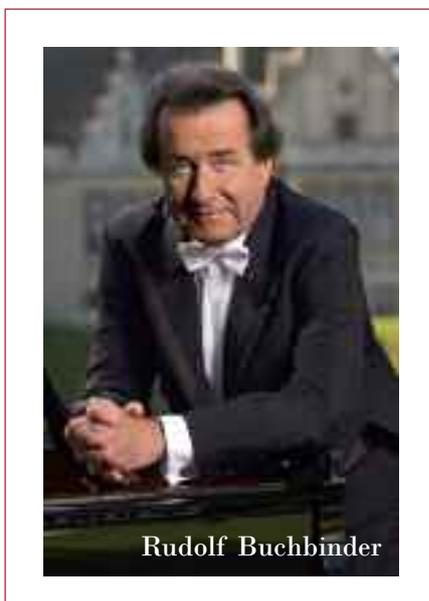
(foto Giovanni Gastel)

Nell'epoca della televisione dove l'immagine regna sovrana, dove la comunicazione orale lotta per la sopravvivenza, dove lo zoom di una telecamera è più utile di mille discorsi, dove il "look" è studiato per ogni occasione come esempio di comunicazione subliminale, è possibile riflettere sul famoso adagio "l'abito non fa il monaco" e riportandolo al nostro ambiente musicale OSARE "l'abito non fa il monaco ma il musicista sì", ovvero dimmi come si veste e ti dirò che interprete stai per ascoltare.

Riflessione scherzosa ma non destituita di alcune verità. C'è sempre una corrispondenza tra il carattere, l'indole, le idee filosofiche e politiche e il modo di vestirsi. È la rappresentazione esteriore di un'interiorità fatta di gusto e di cultura: è la nostra proiezione verso l'esterno, la superficie di contenuti più profondi. Non voglio parlare di chi si copre e basta ma di chi, come un musicista, si presenta ad un pubblico per condividere la sua arte e quindi se stesso in una maniera globale, dove anche il vestito ha la sua valenza.

Ma torniamo a chi sale sul palco e analizziamo le quattro linee fondamentali nelle quali ho diviso il look dei nostri musicisti:

- CLASSICO TRADIZIONALE
- CLASSICO CON BRIO
- INNOVATIVO
- TRASANDATO INTELLETTUALE.



Rudolf Buchbinder

Il classico tradizionale è il mio preferito, quindi sarò assolutamente celebrativa. In pole position metto Rudolf Buchbinder, il suo frac blu notte, il suo incedere verso il pianoforte con passo lento e misurato è l'apoteosi dello stile. Rispettate proporzioni e accessori: calze di seta nere su pumps di vernice lucida, fascia nera a piccole pieghe. Voto 10 e lode.

Repertorio di conseguenza, esecuzione mai ad effetto, misura, tradizione, tecnica. Tutto quello che ci si può aspettare da un frac di fattura sartoriale.

Secondo esempio di questa categoria è Stanislav Bunin, assente da qualche tempo dalle sale, indimenticabile per il suo pianismo, per il suo Chopin e per il suo frac. Iperclassico nero, unico vezzo gemelli di grandi dimensioni, cura maniacale per i particolari. Mitico.

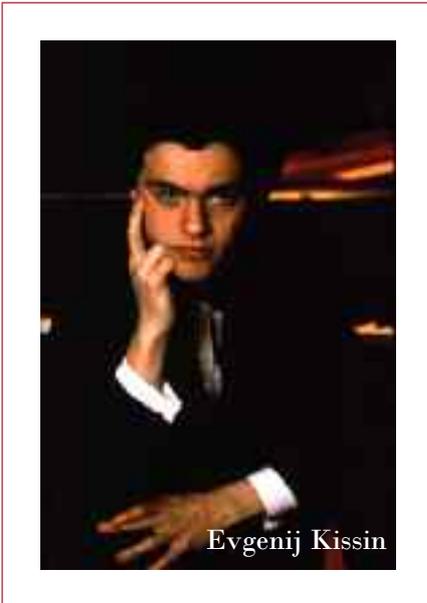


Stanislav Bunin

Passiamo al classico con brio, che si differenzia dalla prima per una necessità caratteriale di accedere a colori e tagli sartoriali che si discostano dal classico frac considerato come vestito da lavoro del concertista. Primo di questa categoria il grande maestro Salvatore Accardo, che su un classico frac inserisce note di colore: farfallino e fascia rossa. Brio italico, funambolo del violino, innovatore nel colore.

Poi arriva il fenomeno Kissin, che spesso inserisce il classico smoking, amato anche da altri musicisti, ma che interpreta con la

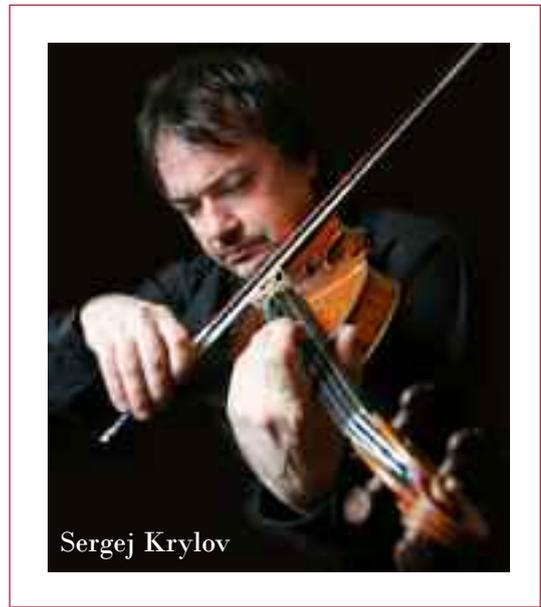
massa dei suoi riccioli scompigliati donandogli una freschezza tutta particolare..



La categoria degli innovativi è forse una delle più interessanti. Antesignano e apripista di questa categoria è il grande violoncellista Misha Maiski che cercando una soluzione di praticità ha adottato lo stile di un creatore di moda giapponese, Issey Miyake che ha inventato indumenti fatti con uno speciale plissettato che danno una grande facilità di movimento. Il risultato è un folletto che suona splendidamente il violoncello. Spesso ti distrai dalla musica perché lui è talmente interessante tra barba, capelli e gioielli...insuperabile.

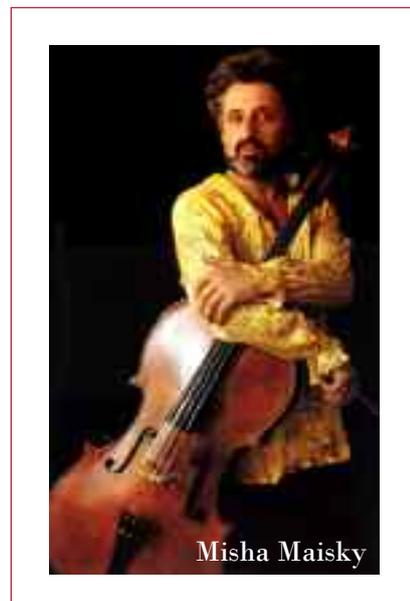
Dal Giappone alla Cina con le belle giacche in velluto e seta di Fazil Say, affascinante giovanotto, genio musicale con la passione per le scarpe di Paciotti e le famose giacche di Shanghai Tang. Penso che sia l'unico a potersi permettere questo look mandarino ormai saldamente legato alla sua immagine. Di conseguenza programmi innovativi e coinvolgenti.

Per ultimo una mutazione, quella del violinista Krilov che da un look classico è arrivato a giacche sartoriali alla coreana (ovvero colletto a listello), che ormai furoreggiano anche tra i direttori d'orchestra.

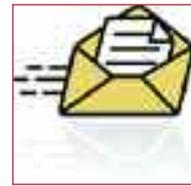


Ultima categoria, trasandati intellettuali. È quella che più non accetto e che suona pressappoco così: “qui facciamo dell’arte, della cultura, cosa c’entrano queste stupidaggini dei vestiti, roba da borghesi conservatori rincitrulliti. Evviva la camicia stazzonata, i pantaloni non stirati sulle scarpe da tennis”. Qui la categoria è lunga ma, per fortuna non spessissimo, invitata dalla Società dei Concerti (grazie Antonio!), anche perché il repertorio di solito è sperimentale e dodecafonico. L’ultimo esempio l’ho visto alla Scala, era un gruppo tedesco dedito alla musica elettronica. Avevano camicie a quadri anche fuori dai pantaloni...non ricordo il programma, ho rimosso e mi capita spesso quando vengo colpita nel mio senso estetico che non è superficiale come sembra, perché la forma è sostanza...Buon concerto.

Alessandra Chiodi Daelli



La **P**osta de **il Pungolo**



E' sempre importante conoscere le richieste, i gusti e i suggerimenti del nostro Pubblico. Inviateci le vostre mail a:

ilpungolo@soconcerti.it

verranno pubblicate sul prossimo numero del notiziario.

Sono una vostra abbonata da anni e mi permetto di caldeggiare un'anticipazione dell'orario dei concerti: quando anche si volesse considerare inopportuno l'orario della Scala (ore 20), le 20.30 rappresenterebbero un buon compromesso anche per chi fa tardi in ufficio (come me) e chi si avvale dei mezzi per tornare a casa. Vedere le persone che escono di corsa per prendere radiobus o altro quando l'artista è ancora sul palcoscenico è uno spettacolo indecoroso.

Mi permetto anche di suggerire di inserire nel sito per ciascun concerto la durata prevista: chi deve farsi venire a prendere o deve prenotare radiobus o taxi sarebbe agevolato.

Grazie per l'attenzione.

Marina Santarelli

Le risposte a questa mail verranno utilizzate come risultato di un nuovo sondaggio sull'argomento. Per quanto riguarda l'indicazione della durata del concerto sul sito internet, provvederemo con la pubblicazione sul web del prossimo cartellone. (n.d.r.)

Sono abbonato da alcuni anni con soddisfazione alla Società dei Concerti. La settimana scorsa sono stato al concerto del Maestro Ughi, un'esecuzione appassionante del Concerto per violino di Beethoven. Purtroppo, forse per le mie limitate conoscenze musicali, non sono riuscito ad apprezzare la seconda parte con la Sinfonia nr 4 di Bruckner. E' colpa mia?

Roberto Brucati

Il Signor Brucati non ama Bruckner! Di contro abbiamo ricevuto altre lettere di abbonati che sono rimasti affascinati dalla Sinfonia "Romantica" ascoltata il 10 febbraio ed eseguita con rara maestria dall'Orchestra Filarmonica di Stoccarda e da uno specialista quale il Maestro Prick. Involontariamente risponde al nostro abbonato anche il musicologo Prof Placentino rispondendo alle domande della nostra intervista. Anche io credo che Bruckner sia un autore da scoprire, specialmente dal pubblico Italiano, che vada approfondito e studiato, pur con tutta la difficoltà di ascolto dovuta alla lunghezza delle sue opere.

E' chiaro che viene richiesta agli spettatori una fine capacità di concentrazione ma noi crediamo che il nostro pubblico, a parte qualche eccezione, possa affrontare un percorso

musicale meno lineare e immediato di una Sinfonia di Beethoven. Del resto direttori d'orchestra molto amati in tutto il mondo hanno reso omaggio a questo autore nel corso della loro carriera, e, per tutti, si tratta di una sfida importante e di una continua ricerca. L'indimenticabile maestro Sergiu Celibidache, uno dei più raffinati e carismatici interpreti diceva che "l'esistenza di Bruckner è uno dei più grandi doni divini" ... (E. Ciccarelli)

...E per finire qualche complimento alla buona musica e al nostro lavoro...Grazie Signor Grianti.

Il concerto di Sokolov è terminato (17 febbraio n.d.r) e gli applausi risuonano nella mia testa ripensando alla magistrale esecuzione della partita seconda di Bach. Grande soddisfazione per voi organizzatori ma grande gioia per noi fortunati ascoltatori di musica... Desideravo fare i complimenti anche per l'articolo sulla prima pagina del Pungolo di gennaio. Mi auguro che le varie tematiche contenute possano raggiungere coloro preposti a gestire la cultura di questa incredibile situazione italiana: quando esco dal Conservatorio sento il grande beneficio che produce una buona musica che restituisce serenità e dignità all'essere umano. Mi auguro vivamente che i suggerimenti possano essere raccolti dalle persone responsabili: la...speranza è l'ultima a morire. Cordiali saluti

G. Grianti



Anton Bruckner

I Prossimi Appuntamenti

11° Concerto Serie Smeraldo

Mercoledì **21 aprile 2010** – ore 21

Pianista **Alexandar Madzar**

Programma

F.Liszt Benediction de Dieu dans la solitude
C.Debussy Images – II° libro
F.Liszt Trois Études de concert
R.Schumann Arabeske op.18
R.Schumann Carnaval op.9

12° Concerto Serie Smeraldo

Mercoledì **5 maggio 2010** – ore 21

Pianista **Olga Kern**

Programma

F.Chopin Ballata n.1 in sol min. op.23
F.Chopin Sonata n.2 in si bem. min. op.35
S.Rachmaninov Sonata in si bem. min. op.36
M.Balakirev Islamey

5° Concerto “Per Amore”

Venerdì **7 maggio 2010** – ore 21

Sandrine e Gabriel Tacchino – duo pianistico

Programma

W.A.Mozart Sonata in re magg. K381
M.Ravel Ma mère l'oye
F.Poulenc Sonata
A.Dvorak 5 Danze Slave op.46 e op.72
A.Piazzolla 3 Tangos

12° Concerto Serie Rubino

Mercoledì **12 maggio 2010** – ore 21

Nürnberger Symphoniker

Direttore **Alexander Shelley**

Pianista **Olga Kern**

Programma

L.van Beethoven Sinfonia n.6 in fa magg. op.68
S.Rachmaninov Concerto n.3 in re min. op.30

13° Concerto Serie Smeraldo

Mercoledì **26 maggio 2010** – ore 21

Pianista **Rudolf Buchbinder**

Programma

R.Schumann Fantasia in do magg. op.17
F.Chopin Scherzo n.2 in si bem. min. op.31
F.Chopin Sonata n.3 in si min. op.58

13° Concerto Serie Rubino

Mercoledì **9 giugno 2010** – ore 21

Violinista **Patricia Kopatchinskaja**

Pianista **Fazil Say**

Programma

L.van Beethoven Sonata in sol magg. op.30 n.3
M.De Falla Suite popolare spagnola
S.Prokofiev Sonata n.1 in fa min. op.80

14° Concerto Serie Smeraldo

Mercoledì **16 giugno 2010** – ore 21

Stuttgarter Philharmoniker

Direttore **Matthias Foremny**

Pianista **Anna Gourari**

Programma

R.Schumann Concerto in la min. op.54
L.van Beethoven Sinfonia n.3 in mi bem. magg. op.55

6° Concerto “Per Amore”

Mercoledì **18 giugno 2010** – ore 21

Pianista **Alice Baccalini**

Programma

F.Chopin Ballata n.1 in sol min. op. 23
F.Chopin Ballata n.4 in fa min. op.52
R.Schumann Sonata n.2 in sol min. op.22
F.Chopin Andante spianato e
 Grande Polacca brillante op. 22
S.Prokofiev Sonata n.2 in re min. op.14

14° Concerto Serie Rubino

Mercoledì **23 giugno 2010** – ore 21

Stuttgarter Philharmoniker

Direttore **Gabriel Feltz**

Pianista **Carlo Guaitoli**

Programma

G.Gershwin Variazioni “I got rhythm”
G.Gershwin Rhapsody in blue
W.A.Mozart Sinfonia n.41 in do magg. K551

Fondazione La Società dei Concerti
opera con il sostegno di



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI



Regione Lombardia
Direzione Generale Cultura



Un saluto da **F**azil **S**ay

in concerto a Milano il 9 giugno 2010 con Patricia Kopatchinskaja

Lugano, 26th March 2010

I am in Lugano for some concerts with the Orchestra della Svizzera Italiana, and I'm sending to the friends of La Società dei Concerti and all the audience in Milano my best regards and greetings.

I look forward to come to Milano again and play for such friendly audience who has been so important for my career. I remember my first time in Milano many years ago and your warm welcome. I come back always with great pleasure. Next time it will be with my dear friend and extraordinary musician: Patricia Kopatchinskaja.

We will enjoy to play a wonderful interesting program. So, rendez-vous on June 9th.

Yours



Lugano, 26 marzo 2010

Sono a Lugano per alcuni concerti con l'Orchestra della Svizzera Italiana, e mando agli amici della Società dei Concerti e tutto il pubblico di Milano i miei migliori saluti.

Non vedo l'ora di tornare a Milano e suonare per un pubblico così caloroso che è stato così importante per la mia carriera.

Ricordo la mia prima volta a Milano molti anni fa e la vostra calorosa accoglienza. Torno sempre con grande piacere. La prossima volta sarà con la mia cara amica e straordinaria musicista: Patricia Kopatchinskaja.

Ci divertiremo a suonare un meraviglioso interessante programma.

Allora, appuntamento al 9 giugno.



13° CONCERTO SERIE RUBINO
MERCOLEDÌ 9 GIUGNO 2010
ORE 21

VIOLINISTA
PATRICIA KOPATCHINSKAJA
PIANISTA
FAZIL SAY

PROGRAMMA
L.VAN BEETHOVEN
SONATA IN SOL MAGG. OP.30 N.3
M.DE FALLA
SUITE POPOLARE SPAGNOLA
S.PROKOFIEV
SONATA N.1 IN FA MIN. OP.80